

PREVENZIONE O PROIBIZIONISMO ?

“Alla vigilia del proibizionismo”

Ovvero la fine di un sogno: dalle stelle del “Vigneto Friuli” alle Stalle di una “riserva indiana”

34

Claudio Fabbro, claudifabbro@tin.it

Nel lontano 1988 ebbi modo di fermarmi abbastanza a lungo a Mosca e Leningrado, in piena era Gorbaciov. L'insigne statista, cui si deve la fine dell'URSS ed il nuovo corso tuttora in evoluzione, stava portando avanti con decisione il suo programma di lotta all'alcolismo, una vera piaga sociale. Furono ben 216.000 gli ettari di vigneto fatti allora estirpare in Crimea, nei ristoranti le bevande alcoliche furono messe al bando (solo di sera, nel ristorante dell'albergo, si riusciva a recuperare clandestinamente qualche birra allungando laute mance – in marchi o dollari- ai camerieri). Eravamo incuriositi dalle file di persone (poche) che attendevano il loro turno ai distributori d'acqua (c'era un unico bicchiere di vetro infrangibile, che veniva pulito di volta in volta con sciarpa o gonna, camicia o fazzoletto da naso), l'acqua aveva un sapore violento di zolfo e cloro ed era leggermente frizzante velata e giallastra... Ma eravamo doppiamente rattristati nel vedere le lunghe

file di povera gente che, quando veniva il loro turno mensile, andava a ritirare qualche bottiglia di vodka (o similare) che dopo pochi secondi, seduti su una panchina, sciolavano di brutto facendosi del male supplementare! Al bar il consumo di the era incessante, strano però che la bustina di zucchero venisse messa in tasca anziché nella tazzina. Ci confermarono poi che l'incetta di zucchero serviva per attivare fermentazioni “carbonare” nelle cantine dei block, dove confluiva frutta più o meno commestibile, patate e quant'altro potesse servire a produrre un “alcol fai da te” (una parte andava di diritto al capo-block, acquisendone silenzio e complicità) dai contenuti di metilico impressionanti... Ergo: ci mettiamo una pezza? Come sempre... peggio il “tacon del buso”! Per noi occidentali che avevamo mitizzato Gorby fu un duro colpo avvertire quanto lui fosse “odiato” dall'uomo qualunque di una Russia i cui usi e costumi non potevano essere

brutalmente cambiati nel breve periodo. Gorby passò ma la piaga dell'alcolismo no. Il proibizionismo servi solo a lanciare miscele di simil-Vodka, metilico clandestino, porcherie varie che potevano essere ben sostituite, con una progressiva educazione al bere intelligente ai pasti, con un onesto bicchier di vino. È questo il problema: non si può delegare ad uno strumento, ad un numero, ad un parametro ribattezzato “prevenzione”, una storia, un insieme di usi e costumi che solo il tempo, la cultura, l'istruzione, possono progressivamente rimodellare. Ancora prima che fosse inventato l'etilometro non c'era essere umano che non fosse in grado di capire da solo se il guidatore dell'auto che lo precedeva era “a bolla” o “stanco”. E lo sarebbe tuttora, ma, si sa, l'ipocrisia (se abbinata alla burocrazia diventa “un'arma da guerra”!) trova più comodo delegare allo strumento ogni decisione, scaricando su questo la propria responsabilità; con ciò autoassolvendosi anche dai sensi di colpa...

Il benessere del fisico e dello spirito devono procedere di pari passo e solo provvedimenti dettati dal buon senso – *quindi non sull'onda di un'emozione e non che meno per protagonismo* – possono contribuire affinché ciò avvenga. Una prima mazzata al “popolo buono” dell'enogastronomia diurna già lo ha inferito il Decreto legge “Bianchi” (di concerto con Amato...) n. 117 del 3 agosto 2008, abbattendo il valore ammissibile di alcol dallo 0.8 (tuttora in vigore in Inghilterra e Germania, dove

i Mastri birrai contano più dei nostri viticoltori, ovviamente...) allo 0.5. Causa un ragazzo “buono ma un po' stanco” (ma dovrebbe essersi ripreso bene se ora, come si legge, firma abiti di moda...) già paga ora l'Italia intera! Quella del bicchiere di Tocai col San Daniele, del Refosco con Frico o del limoncello dopo la pizza, per intenderci, non quella della “coca” dopo una notte brava in discoteca! Dopo il botto all'alba di un altro “bravo giovane” piombato su gitanti in attesa del bus ecco pronta la ricetta “condivisa”: da 0.5 a 0.2! (curioso, dopo un anno di veleni, che maggioranza ed opposizione trovino immediato accordo! Obietterà il maligno: ma cosa mai avranno in comune per andare improvvisamente d'amore e d'accordo, forse l'autista e l'auto blu?!) Effetti positivi di un'eventuale mazzata da 0.2 grammi litro: nessuno! Per quelli negativi... Ci si rivede alla prossima puntata... se con la patente non ci toglieranno pure la penna, la parola e la libertà di pensiero... ●●●



Nelle foto: Mosca 1988: una fila chilometrica per ritirare l'assegnazione periodica d'alcolici.

da : Fuocolento, Udine, gennaio 2009

L'editoriale



La coscienza a posto

n. 1/2 - Febbraio 2009
Mensile dell'Associazione
Nazionale Città del Vino
Autorizzazione del Tribunale
di Siena N° 724 del 2/5/2002

Direttore responsabile
Paolo Corbini
corbini@cittadelvino.com

Redazione
Villa Chigi - Via Berardenga, 29
53019 Castelnuovo Berardenga (SI)
Tel. 0577.271579 - Fax 0577.352584
redazione@cittadelvino.com

Stefania Becherucci
becherucci@cittadelvino.com
Paolo Benvenuti
benvenuti@cittadelvino.com
Tommaso Ceccarini
ceccarini@cittadelvino.com
Federica Coradduzza
coradduzza@cittadelvino.com
Emanuela Panke
panke@cittadelvino.com
Stefania Pianigiani
pianigiani@cittadelvino.com
Iole Piscolla
piscolla@cittadelvino.com

Collaboratori
Paolo Biasi, Andrea Borghi, Cristiano Brandone, Nicola Brigandi, Antonio Cardetta, Luigi Caricato, Vincenzo Coli, Dario Cristiano, Nino D'Antonio, Marcello Di Martino, Claudio Fabbro, Christian Fabrizio, Matteo Ferretti, Romeo Ferretti, Donatella Iori, Barbara Marini, Paolo Massobrio, Claudio Mollo, Osvaldo Murri, Carlo Ravanello, Alessandro Renai, Cinzia Tosetti, Claudio Zenti.

Stampa
F.lli Spada SpA - Ciampino (Roma)

Amministrazione Ci.Vin srl
Sabrina Lagna
rog.civino@cittadelvino.com
Tel. 0577.353144 - Fax 0577.352584

Associazione naz. Città del Vino
Villa Chigi - Via Berardenga, 29
53019 Castelnuovo Berardenga (SI)
Tel. 0577.353144 - fax 0577.352584
www.cittadelvino.com

Pubblicità
Romeo Ferretti - tel. 333.4392330
ferretti@cittadelvino.com
Corso Romita, 59
15057 Tortona (Alessandria)

Concessionaria per la Sicilia
C. B. G. Communications srl
Via della Libertà, 78
90143 Palermo
Tel. 091300857 - Fax 091306749
www.cgcommunications.it
info@cgcommunications.it

Toscana e Umbria Nicola Brigandi
Via 1° Maggio, 63
50022 Greve in Chianti (FI)
Tel. 055.2023997 - 3389675381
Fax 055.8546252
domostudio@alice.it



Città del Vino
Associazione Nazionale Città del Vino

Quando si dice che educare è meglio che reprimere... È notizia dei giorni scorsi che nel cinema del Canada è stata data via libera alla vendita di vino o birra in sala. Da metà dicembre è in corso un progetto pilota che consente agli appassionati di cinema di godersi, in alcune sale, film e due drink alcolici. Il cinema Varsity, in centro a Toronto, ha ottenuto la licenza di somministrazione degli alcolici che riserva ai clienti della sala Vip, con biglietto venduto con un extra di 5 dollari. Sembra che la clientela abbia accolto con favore l'iniziativa anche perché non si corre il rischio che qualcuno possa ubriacarsi in sala: il personale è autorizzato a servire solo due consumazioni a persona, ovviamente se si è maggiorenni, e unicamente prima che la proiezione abbia inizio, mai durante il film. Anche la provincia di Ontario ha sperimentato la miscita di vino e birra al cinema. Ad Alberta, infine, le licenze sono state date anche ai teatri.

E in Italia cosa si fa? Invece di predisporre programmi educativi al consumo consapevole o di mettere in atto nuove ed originali esperienze di comunione tra vino e cultura, lo Stato si preoccupa di far applicare tabelle nei locali pubblici, che nessuno legge più, o di terrorizzare gli automobilisti con l'incubo dell'etilometro per il quale si vorrebbe addirittura abbassare il limite rilevabile dell'alcol a livello zero. Come la tolleranza, più volte evocata quando succedono fatti gravi come gli incidenti stradali che macellano, ogni fine settimana, giovani vite.

Ma siamo poi così sicuri che basta abbassare il livello di tolleranza dell'alcol dell'etilometro? O non sarebbe meglio, ad esempio, come suggerisce anche Paolo Massobrio nella sua rubrica, che l'etilometro fosse usato con intelligenza, magari donato a fine pasto ai clienti del ristorante, in modo tale che, prima di mettersi in viaggio, possano valutare e riflettere su quanto hanno bevuto? Oppure comunicare sempre di più l'importanza del "guidatore designato", ovvero di colui che per quella sera fa un piccolo sacrificio, beve solo acqua, e si preoccupa di guidare l'auto al ritorno dalla festa.

Il problema, non ci stancheremo mai di dirlo, non è l'alcol in quanto tale, né tantomeno il vino! Il problema sta nella mancanza di educazione, di cultura, di rispetto, di valori positivi... I nostri giovani sono o no i figli del Grande Fratello? Che modelli diamo loro?

Lo sballo del sabato sera è forse figlio della cultura del vino? della storia dei vignaioli e delle loro fatiche a contatto con la terra? della vita di tanti bravi imprenditori che producono ricchezza? dei territori e dei loro sindaci impegnati nel mantenerli più belli che possono? dei paesaggi disegnati dai filari di viti che attirano turisti da tutto il mondo? Con tutto questo che c'entra lo sballo? Il micidiale mix di alcol (inteso come superalcolici) e droga (pasticche e, soprattutto, cocaina...) di cui molti giovani abusano, sono forse il frutto della disperazione dall'aver saputo che il Brunello, in certi casi, era forse vinificato con il merlot? Oppure perché questi giovani non riescono più a capire perché sono venuti al mondo?

Scrivo il nostro amico Claudio Fabbro, in un suo recente articolo apparso in una rivista friulana; "È questo il problema: non si può delegare ad uno strumento, ad un numero, ad un parametro ribattezzato "prevenzione", una storia, un insieme di usi e costumi che solo il tempo, la cultura, l'istruzione, possono progressivamente rimodellare. Ancora prima che fosse inventato l'etilometro non c'era essere umano che non fosse in grado di capire da solo se il guidatore dell'auto che lo precedeva era "a bolla" o "stanco". E lo sarebbe tuttora; ma, si sa, l'ipocrisia (se abbinata alla politica-spettacolo ed alla burocrazia diventa un'arma da guerra!) trova più comodo delegare allo strumento ogni decisione, su esso scaricando la propria responsabilità; con ciò autoassolvendosi anche dai sensi di colpa... Il benessere del fisico e dello spirito devono procedere di pari passo e solo provvedimenti dettati dal buon senso - quindi non sull'onda di un'emozione e men che meno per protagonismo - possono contribuire affinché ciò avvenga". Parole sane.

Paolo Corbini

ATTENZIONE!!!

Da Gennaio 2009 il nuovo indirizzo della redazione di TERRE DEL VINO è:

Villa Chigi - Via Berardenga 29
53019 Castelnuovo Berardenga (Siena)
Tel. 0577.271579 - Fax 0577.352584
redazione@cittadelvino.com

terredelvinofebbraio2009

da : Terre del Vino, Siena, febbraio 2009



Tolleranza zero: proposta inadeguata. E l'educazione dov'è?

Sono rimasto perplesso nel ricevere solo qualche timido comunicato stampa di fronte alla recente proposta di abbassare il limite alcolemico nel sangue di chi guida verso i livelli della tolleranza zero.

Mi sono chiesto se non dovesse scattare una mobilitazione, ad esempio contattando gli onorevoli dei propri territori per far presente le ragioni di una legge che scarica le responsabilità. Ma i vignaioli cosa fanno? Pensano solo ai punteggi delle guide...

Inizia un nuovo anno con un dato di fatto: il mondo del vino continua a non essere rappresentato. Non che questa sia una novità, ma francamente mi ha lasciato assai perplesso ricevere solo qualche timido comunicato stampa di fronte alla proposta di abbassare il limite alcolemico nel sangue di chi guida, verso i livelli della tolleranza zero. Mi sono chiesto se di fronte a una proposta di legge bipartisan non dovesse scattare almeno una mobilitazione altrettanto bipartisan, ad esempio contattando gli onorevoli o i senatori del proprio collegio elettorale, per far presente le ragioni di una legge che scarica le responsabilità. Macché. I produttori di vino - diciamoci la verità - sono troppo incravattati. E risultano patetici nei loro doppiopetto. Ma dove sono i vignaioli che andavano con Veronelli a protestare per un loro diritto sacrosanto? Che fine hanno fatto

quelli che alla Certosa di Pavia, con Ornella Muti, protestarono per la legge sugli arricchimenti? Oggi hanno la Mercedes, organizzano cene e girano per il mondo convincendosi che il vino italiano è il migliore. E guardano le cose della politica con la stessa sufficienza con cui i politici guardano il mondo del vino.

Che fine hanno fatto i produttori leader, i papessi del marketing e quelli che hanno i Grandi Cru?

Si sentono esenti da una crisi dei consumi interna che rischia di aggravarsi anche per queste penalizzazioni? Ma quanto sono diventati presuntuosi i vignaioli che arrivano al 2010!

La proposta di legge bipartisan certo è una grana - avrà pensato qualche figurino - molto meglio leggere i punteggi sulle guide e fare i comunicati su quei riconoscimenti, anziché pensare a un immaginario fu-

turo senza vino.

Eppure è ingiusto che la politica, sempre più lontana dalla gente, rinunci a quell'atto che si chiama educazione e ponga dei paletti e dei limiti che stanno sotto la sfera del realismo. Ne hanno scritto in diversi, ultimamente, da Giuliano Ferrara ad altre firme eccellenti, tutti convinti che la soluzione alle morti sulle strade non sia la roulette russa dell'etilometro servita alla povera gente che ha bevuto un bicchiere di vino o mangiato due invitanti *monchéri*.

Anzi, l'etilometro è sacrosanto e andrebbe messo in ogni ristorante o cantina, ma per misurare limiti realistici, non per punire a vanvera, criminalizzando il vino e basta.

Da questo punto di vista bisognerebbe davvero che ogni produttore di vino regalasse una bottiglia ad un parlamentare - se ancora si fanno vedere in giro visto che le leggi del consenso sono cambiate - con una controetichetta ben visibile che lo avverta: "Stai uccidendo il mondo del vino, stai uccidendo una civiltà. Ricordati delle tue radici". È un'idea, ma almeno è un pensiero lanciato dentro all'immobilismo di un mondo che rappresenta un'economia di territorio importante, ma che continua a non essere rappresentato. Siamo a un egoismo di riflusso. Si può fare qualcosa? Intanto slacciatevi la cravatta...



Assoenologi: tolleranza zero? Certo, per la droga!

Aci Fog

In un momento in cui produttori e ristoratori, nonché le Organizzazioni ed Associazioni che li rappresentano, si stanno interrogando a lungo sul da farsi per scongiurare l'ipotesi devastante di una "tolleranza zero", sarebbe forse più opportuno rimboccarsi senza indugio le maniche e mostrare i denti prima di ritrovarsi di fronte al (mis) fatto compiuto. Le Sezioni regionali e la sede centrale d'Assoenologi si sono puntualmente attivate a vari livelli per arginare un'ostilità davvero preoccupante nei confronti non tanto dei superalcolici né tanto meno della droga ma sempre e comunque contro il vino. Gli enologi non ci stanno, ovviamente, ed a costo di sembrare "politicamente scorretti" prendono carta e penna per riportare, per quanto possibile, in un alveo più realistico e veritiero i termini di una situazione "fantozziana" in cui troppi attori stanno giocando sulla pelle di chi lavora nelle vigne. Dopo la levata di scudi di vari politici ed opinionisti (fortunatamente non tutti) di metà dicembre, scatenati a favore del controverso 0,2 per mille o addirittura di una tolleranza zero, il presidente di Assoenologi Friuli V.G., Rodolfo Rizzi, ha portato tempestivamente all'attenzione della presidenza nazionale e direzione generale di Milano i sentimenti e lo stato d'animo d'alta preoccupazione dei vignaioli e cantinieri friulani.

Una ricetta controcorrente: ripristinare lo 0,8 per mille, come in Germania ed Inghilterra

Come era prevedibile la Direzione nazionale, che mai



aveva abbassato la guardia in proposito, si è prontamente attivata e di un tanto Rizzi ha riferito nel corso del riuscito convegno d'apertura di Agriest 2009 sulle "Nuove strategie di marketing". Agli oltre 100 enologi presenti Rizzi ha comunicato infatti d'aver ricevuto dalla Direzione di Milano la conferma che "stiamo continuando la nostra battaglia per scongiurare l'abbattimento da 0,5 a 0,2 del tasso alcolemico. Ieri ho avuto nuovi contatti con i competenti uffici del Ministro Maurizio Sacconi presentando una proposta Assoenologi che in sintesi dice di portare a zero il tasso per i neo patentati e i giovani fino a 21 anni di età (così come fatto in Germania) e di elevare a 0,8 il tasso alcolemico sulla base di quanto con successo sperimentato in

Inghilterra. Detta proposta è stata concordata con il Comitato di presidenza e speriamo possa avere attenzione da parte degli Organi competenti".

Le "Nuove Misure" di Sacconi: Tolleranza Zero

Un limite assoluto, «pari a zero», di concentrazione alcolica nel sangue sia dei giovani fino a 21 anni e neopatentati, sia di tutti i conducenti professionisti, da quelli dei mezzi pubblici agli autotrasportatori, con particolare attenzione a chi guida mezzi per il trasporto di merci pericolose.

Ok al Limite

Sacconi non ritiene «indispensabile un intervento teso ad una riduzione lineare dell'attuale limite di alcolemia stabilito dalla legge e pari allo 0,5 grammi per litro di sangue.

Più ispezioni

In arrivo un progetto sperimentale per costituire gruppi di intervento misti per consentire la partecipazione degli ispettori del lavoro all'attività di controllo su strada. Il progetto è in linea con le ispezioni in materia di autotrasporto tese ad incrementare la sicurezza stradale attraverso controlli di orario di lavoro, tempi di guida e riposo dei conducenti.

Drug test

E' attivo il tavolo di lavoro che deve mettere a punto controlli semplici da eseguire su strada per individuare chi si mette alla guida dopo avere assunto droghe.

Tablette

Per Sacconi è necessario «intervenire sul livello di informazione, al fine di rendere noti i reali limiti di tollerabilità dell'alcol in termini facilmente comprensibili». In questo senso, ha aggiunto, «ci impegniamo a rivedere, in un'ottica di maggiore chiarezza, anche le tabelle sull'alcol che sono scientificamente inappuntabili ma non facilissime da consultare». (fonte: MV, Roma, 21.01.09) ●●●

PROIBIZIONISMO : FACCIAMO IL PUNTO.....

Nel numero di gennaio di Fuocolento ho fatto il punto su quanto bolle in pentola per dare il colpo di grazia alla vitivinicoltura ed enogastronomia italiana, già duramente fiaccata dal precedente Decreto legislativo 03.08.12007 (D.L. Bianchi-Amato) che aveva ridotto dallo 0.8 per mille (tuttora in vigore in Germania e Inghilterra...) a 0.5 il valore ammissibile per guidare un mezzo .

L'inasprimento eventuale (da 0.5 a 0.2, proposta Valducci – Moffa) , concludevo amaramente ... **“NON PORTERA’ ALCUN EFFETTO POSITIVO Ma ESCLUSIVAMENTE EFFETTI DISASTROSI “** .

Con ciò ribadendo che l'Italia si regola *non sul buon senso ma sulla politica - spettacolo, l'ipocrisia e la burocrazia , che colpiscono e continueranno a colpire il buon padre di famiglia che alle 23 va a letto e non a “ sballare”* .

I giovani continueranno a “ tuonare” , fra una pasticca e una siringa , lampi di luci psichedeliche , decibel a go go, intontimento da maratona “ danzante” dalle 2 alle 8 di sabato notte , in orari e locali in cui un buon bicchier di vino è illustre sconosciuto.

A dire il vero la speranza di leggere e sentire qualche voce “ fuori dal coro” dei “proibizionisti” è stata solo in parte accontentata; più da singole esternazioni che da voci ufficiali d'Organizzazioni, Enti, Associazioni e Confraternite varie , cui probabilmente il problema interessa meno che ai consumatori .

Fra chi ha preso carta e penna o tastiera del p/c o microfono c'è qualche coraggioso, anche autorevole .

Ne ricorderemo alcuni.

1) ASSOENOLOGI :

Rodolfo Rizzi, presidente Assoenologi Friuli V.G. , che ha prontamente (mail 18. 12.2008) rappresentato la situazione ai vertici nazionali.

Successivamente (intervista al Messaggero Veneto del 20. 01 c.m.) **Rizzi** ha ripreso l'argomento , completando il proprio pensiero .

A livello nazionale **Assoenologi – Direzione Generale Milano** , si è mossa tempestivamente , con motivazioni- pare- recepite al momento dal

Ministro del Welfare , Sacconi (mancano però ancora all' appello i suoi Colleghi di Sanità, Trasporti ed Agricoltura ...) .

Tra l'altro, coraggiosamente e realisticamente, ripropone la rievazione del limite a 0.8 per mille, motivandola .

Non è da ritenersi proposta peregrina: basti pensare che la Croazia , dopo quattro anni di un " zero assoluto " disastroso si è pentita ed ha reintrodotta lo 0.5 per mille !

Piero Pittaro si sta togliendo da tempo qualche sassolino dalle scarpe ed ha in serbo qualcosa di più pesante ancora.

E' di Assoenologi FVG - di cui sono addetto stampa e p.r. e pertanto il testo è farina del mio sacco- l' editoriale di Fuocolento di febbraio 2009 ; l' editoriale di Terre del Vino, Siena, gennaio-febbraio 2009, riprende in parte il mio articolo di Fuocolento di gennaio (il direttore, Paolo Corbini, lo benedice con un significativo " parole sante".....) .

Sempre nello stesso numero di Terre del Vino Paolo Massobrio, leader di "Papillon" , firma un articolo molto forte (vedi sopra) i cui contenuti e conclusioni collimano in pieno con i miei . "Assoenologi, Federvini ed Unionvini molto compatte contro la proposta di abbattere a 0.2 il tasso alcolemico" (vedi articolo in L'Enologo di gennaio-fabbraio 2009, pag. 58) .



*Roma, Campidoglio, 8 febbraio 2007 ;
Valentini, Massobrio, Fabbro, Bevilacqua (da destra)*

2) MEDICI :

il noto medico esperto nazionale di scienza dell' alimentazione, **Giorgio Calabrese**, che smonta punto per punto le teorie proibizionistiche (intervista in *Messaggero* , 16.12.08)

3) POLITICI :

l'on. **Isidoro Gottardo** che , contrariamente al ministro **Zaia** (stranamente " *enologo contro* " ,. favorevole ,alla " *tolleranza zero* " , ndr) nello stesso servizio in *Il Messaggero* del 16.12.2008 dichiara che lo 0. 2 è "assolutamente sbagliato"

4) UNIONE ITALIANA VINI :

il presidente dell ' *Unione italiana Vini* , **Andrea Sartori** , il quale fra l'altro osserva che " su un problema sociale di simili dimensioni, additare l'alcol come unica causa appare decisamente riduttivo alla più rappresentativa organizzazione di settore. "Ci si potrebbe chiedere come mai - si domanda Sartori - in un Paese dove il limite massimo è fissato a 130 km orari vengano costruite e importate automobili che possono tranquillamente viaggiare a velocità nettamente superiori. E ancora, visto che proprio la velocità è uno dei maggiori fattori di rischio, ci si potrebbe chiedere come mai ai neopatentati e ai ragazzi in generale venga concesso di guidare di tutto, indipendentemente dal fatto che poi alzino il gomito in discoteca". A questo proposito per Uiv è decisamente più ragionevole la scelta della Germania: tasso zero per i ragazzi al di sotto dei 21 anni e per i neopatentati (due anni dal rilascio della patente).

"Infine – allarga il discorso Sartori - perché i controlli di polizia sono a macchia di leopardo, concentrati in alcune regioni e praticamente assenti in altre? In Italia i controlli sono pari a un decimo di quelli effettuati in Francia e a un terzo rispetto alla media europea. Inoltre, come si può pensare che con un tasso a 0,2 si guidi meglio rispetto al valore di 0,5?

Non è un caso che in Inghilterra, con un tasso a 0,8 e controlli seri, gli incidenti siano sensibilmente diminuiti.

"Il mondo del vino vuole dare un proprio contributo a costruire una società più responsabile - conclude Sartori - ma è un impegno che va allargato e condiviso. Un problema tanto drammatico non può trovare come soluzione un divieto di fatto assoluto ed esteso nella logica fallimentare di una società neoproibizionistica".(comunicato *Unione Italiana Vini* , 18.12.2008)

5) ENOLOGI & GIORNALISTI :

Stefano Trinco (*Il Friuli*, 19.12.2008) osserva tra l'altro che "posto il fatto che l'alcol non è certamente che una delle cause assieme alla droga, alla velocità, alla stanchezza che assale dopo turbinose notti passate a tutto volume sotto luci accecanti, siamo sicuri che questo porterà dei benefici? Lo dico senza tentennamenti, secondo me no. Non è con la riduzione o l'azzeramento del tasso alcolico ammissibile che si risolveranno questi problemi. I limiti attuali li ritengo corretti e vanno fatti rispettare attraverso un deciso aumento dei controlli. Questo sì, ma naturalmente non basta. E' necessario promuovere lo sviluppo di comportamenti virtuosi che derivano da un'informazione equilibrata, evidenziando vantaggi e danni legati all'uso di alcol. In pratica privilegiando la proposta al semplice divieto, con informazioni corrette che si pongono l'obiettivo di formare senza censure persone adulte e responsabili.

Non spetta a me trovare risposte ma penso che in tutto questo la società e la famiglia abbiano una grande responsabilità ed ho l'amara impressione che il limitarsi ad abbassare un limite di legge non sia altro che un bel alibi oltreché un ottimo metodo per fare cassa (sono del parere che sia meglio il divieto assoluto piuttosto che il limite a 0,2 grammi/litro che, riflettendoci, sa tanto di presa in giro) " .

Paolo Massobrio : vedi articolo di Terre del Vino , riprodotto integralmente

6) CONSUMATORI :

non passa giorno che "Facebook" (*link on-line* in gran spolvero) , riviste quotidiani , alla voce " Lettere al Direttore " o " Posta dei Lettori" non ospitano note vibranti dell' " uomo qualunque" , con pochi pro e tanti contro un eventuale 0.2 per mille .

La stessa ipotesi di " annacquare " parzialmente *FRIULIDOC* sta scatenando un putiferio !

CONSIDERAZIONI

Statistica

chi scrive , in quasi 40 anni d'osservazione , non ricorda incidenti significativi causati/arrecati da produttori vitivinicoli e/ o ristoratori di sua conoscenza (fascia attualmente collocabile fra i 40- 80 anni) . E' da presupporre che tali categorie sappiano gestire la propria alimentazione e l'uso dei mezzi con equilibrio e coscienza.

Per contro ricorda un paio di incidenti gravi , ovviamente a notte/alba , da parte di giovanissimi .

Quindi nella norma del popolo delle discoteche 2-8
...alba...adolescenti...auto superpotenti ..

Perché solo e sempre contro il vino ?

Un'altra considerazione : di fatto si parla sempre di ALCOL e di VINO e d' UBRIACHI .

Raramente di DROGATI (probabilmente è più semplice la prova dell'etilometro che altre rilevazioni in tal senso) .

E i grandi FUMATORI ? Dopo 8-10 caffè ristretti al è buona norma fumarsi un paio di pacchetti di sigarette guidando . Se già il caffè lautamente assunto contribuirà a tener vispo il coordinamento neuro-muscolare si pensi alla frequente ricerca del posacenere (se i grandi fumatori sono ambientalisti osservanti mai getterebbero la cicca dal finestrino.....) o dello stesso mozzicone caduto su tappetino o sedile causando buchi e principi d'incendio vari....

Dura guidare , ancorchè ASTEMI...in queste condizioni .

Ed i telefonini ?e l'auricolare.....? E il "viva voce"....? E la musica assordante all'interno dell'abitacolo ?

Ma ovviamente l'alcoltest non può rilevare queste patologie non secondarie...

EFFETTI DIRETTI O INDIRETTI DI UN LIMITE RIDETERMINATO NELLO 0.2 PER MILLE :

- 1) **aziende vitivinicole** : è prevedibile una contrazione delle vendite superiore al 50% ; pertanto il settore trainante della nostra agricoltura dovrebbe gettare la spugna , senza per questo essere sorretto da ammortizzatori sociali (cassa d'integrazione) che la politica riserva ovviamente all'industria.

Ovviamente al vignaiolo appiedato sarà vietato l'uso del trattore , del furgone per le consegne etc.

Ne consegue che dovrà assumere un trattorista/autistacategorie professionali rare a trovarsi e comunque da stipendiarsi a livello di grandi calciatori o famosi cuochi....

Occasione in più – nell' impossibilità di sostenere nuovi costi a fronte di irrisori guadagni -per chiudere l'attività

2) Mercato dell' auto , della bici edelle scarpe: dal 30 % si passerebbe al 60-80 % di contrazione .

Nel 2008 la flessione di mercato dell'automobile è stata del 30% (con punte anche del 50% !!) .

Ben 16 le confische d'auto “ over 1.50 per mille “ in Friuli V.G. (tutti ubriachi, nessun drogato...)

Impensabile preventivare il cambio auto nel 2009 con il rischio doverla lasciare in garage per mesi o anni (da 0.51 a 1.49 per mille..) o addirittura di vedersela confiscata alla prima cena (1.50 x mille) .

Se infatti il tasso passasse allo 0.2 è prevedibile che il “ tasso confisca” dell' 1.5 per mille proporzionalmente sarebbe rideterminato nello 0.5- 0.6 per mille (3 bicchieri di Tocai..) .

Quindi paghi 6 euro per il vino e ne perdi 30.000 e più con l'auto nuova (più spese di deposito !) ...che andrà all' asta.

Egual sorte sarà riservata – *in estensione curiosa, “ innovativa” o super-rigida , secondo i punti di vista , dell' applicazione del codice e del principio di “ prevenzione”* , - a chi opta per la bici (velocipede, secondo il codice della strada..) non potendosi – *come capitò prima di cena il 14 gennaio scorso nella “ Città del Vino Refoscone” , evento rimbalzato agli onori delle cronache nazionali* - evidentemente permettere di meglio .

E, dato che ci siamo, perché non al poveraccio che, uscendo dall' osteria dopo un panino , un quarto ed un caffè corretto si vedrà confiscare...le scarpe !!

3) Usi e costumi : la famiglia non uscirà più di casa per recarsi in trattoria/ pizzeria . Non ci si può giocare la patente per una birra da mezzo ed un limoncello . Quindi passerà le sere e le feste chiusa in casa , ognuno con il proprio telecomando ed il proprio televisore , covando rancore “ erga omnes” ed incrementando l'aggressività all'interno del nucleo familiare .

Mogli e suocere voleranno dalla finestra solo per aver girato il programma sull' “ Isola dei Famosi” mentre il capofamiglia stava guardando l'Udinese , già inferocito di suo causa l'ennesima sconfitta della squadra del cuore .

La Famiglia si consumerà nella propria solitudine . Non farà visite né riceverà amici vari , che ovviamente declineranno qualsivoglia invito ripensando con terrore al rientro del dopo-cena.....

Cenone di Natale e San Silvestro , zampone e lenticchie ? Resteranno degli “ amarcord” .

Pranzi e cene di battesimo, cresima, nozze, compleanno, di promozione , di pensionamento ? Non più !

La socializzazione dopolavoristica sparirà, lasciando spazio alla solitudine ed alla depressione .

Si berrà nervosamente e rabbiosamente da soli , lautamente , facendosi davvero male ed avviandosi – per quotidiano logorio di un fegato tormentato dalla rancore - ad una cirrosi *fra le mura domestiche* , con danno sociale e relativi costi preoccupanti .

Alla Messa di Natale seguirà una retata di fedeli che per farsi gli auguri sul sagrato avranno avuto l'idea “criminale” di scaldarsi con un brulé offerto dai benemeriti volontari (ma per i proibizionisti questi ultimi sarebbero equiparati a” spacciatori”..)

4) guru , sciamani , vendite tele e on-line , esperti vari , proporranno magiche pozioni per abbattere il tasso alcolemico dopo una cena ; prolifereranno pastiglie di Zeolite, capsule a base di Asparago , sciroppi di Carciofo etc. etc. Controindicazioni ? Lo si saprà nel tempo .

5) trattorie /agriturismi/enoteche/bar/osterie/ frasche/osmizze : ne conseguirà la chiusura progressiva , peraltro compensata da altre realtà gastronomiche . Tocai con San Daniele, oppure Refosco con Frico ? Mai più !! ...ma ...vuoi mettere la bontà di un Hamburger abbinato alla “ coca” (ci risiamo, direbbe infastidito il “ buonista”...ma non intendevamo quella in polvere bensì quella frizzante ..) o un kebab con un buon caffè (“ alla turca”, ovviamente) ?!?

6) recessione globale : anche un economista di primo pelo quale prima ricetta per rimettere in piedi un'economia devastata proporrebbe di far girare sia le persone che i soldi .

E' evidente che ghettizzando le persone che lavorano e vivono di giorno con essi si immobilizzano capitali e ciò è funzionale ad una crisi di portata imprevedibile.

7) i “nuovi criminali” dello 0.21 per mille : pensava, il buon padre di famiglia, che il crimine fosse quello perpetrato da mafiosi e violenti stupratori, rapinatori di banca, brigatisti e terroristi ? Niente di più sbagliato ! Per queste categorie la politica – spettacolo dei “ buonisti” avrà pronto un ennesimo indulto by partisan svuota carceri ; per far posto a chi ?

Ai pensionati , che saranno arrestati all'uscita dalla "frasca" "osmizza" dopo aver bevuto in compagnia un paio di quarti , con l'aggravante di non aver allacciato bene il cinturino del casco .

Al papà che porterà i bambini a mangiare una fumante " Margherita" godendosi al contempo spaghetti alla scogliera con un quarto di Ribolla gialla ed un caffè corretto.

Alla mamma, che dopo la pizza chiuderà con una Gubana gocciata con Sliwovitz ed un paio di cioccolatini con ciliegie armonizzate nel brandy.

Al nonno che , causa l'intestino pigro, chiuderà la cena con un " Amaro depurativo intestinale" , oppure al mattino prenderà un paio di cucchiari di sciroppo contro l'influenza o per fluidificare il catarro.

Al prete, che – per carenza di vocazioni- dovrà officiare 5-6 volte per domenica in varie chiesette delle frazioni.

All' automobilista che, avendo toccato il paraurti uscendo dal parcheggio , non " constaterà amichevolmente" e proseguirà , poiché con due bicchieri di Tocai in corpo la sua firma sarà nulla per " incapacità d'intendere e di volere" .

Non basteranno tutte le caserme dismesse per contenerli tutti ; dovranno essere attivati, come negli U.S.A. , i " Federali" e la Protezione civile" per impedire che tali "pericolosi ubriaconi" , " rifiuti della società perbenista" escano, quale Tsunami , dalle proprie tane, per rovinare l'Italia buona , giovane e sana .

Cioè quella del "popolo della notte " .

ASSOENOLOGI FEDERVINI ED UNIONVINI COMPATTE CONTRO LA PROPOSTA DI ABBATTERE A 0,2 IL TASSO ALCOLEMICO

FRONTA LA PRESA DI POSIZIONE DELL'ASSOENOLOGI IL CUI DIRETTORE GENERALE, PRIMA DI NATALE, HA ESPOSTO AL MINISTRO, AL CAPO DI GABINETTO E AL CAPO DIPARTIMENTO DEL DICASTERO DELL'AGRICOLTURA LA PREOCCUPAZIONE DELLA CATEGORIA PER LA PROPOSTA DI LEGGE MIRANTE AD ABBASSARE DA 0,5 A 0,2 IL TASSO ALCOLEMICO PER LA GUIDA.

ALCUNE CONSIDERAZIONI



POSIZIONI CONDIVISE

Il direttore di Assaenologi, Giuseppe Martelli, prima di Natale, è stato ricevuto dal Ministro, dal Capo di Gabinetto e dal Capo Dipartimento, a cui ha manifestato la preoccupazione della nostra categoria e del settore vitivinicolo tutto per la proposta di legge mirante ad abbassare da 0,5 a 0,2 il tasso alcolemico per la guida. Concetti che sono stati successivamente ribaditi anche per lettera.

Le autorità inerpellate hanno assicurato che faranno di tutto per evitare questo abbassamento. Martelli ha preso inoltre diretti contatti con i presidenti di Federvini ed Unionvini per stabilire con loro un percorso comune. In questo contesto pubblichiamo di seguito quanto dichiarato dal presidente dell'Uiv, Andrea Sartori. "Da tempo l'imprenditoria vinicola è impegnata attivamente, con forti investimenti, sul fronte della qualità, guidando di fatto un cambio culturale che è riuscito a spostare i consumi su prodotti che necessariamente richiedono un approccio più maturo; il vino non si beve per frangugiare alcol e sballare ma per piacere, per gustare profumi e sapori, per allargare le proprie percezioni e la propria sensibilità, magari su territori e ricordi". "Anche sui giovani - ha precisato Sartori - sono state fatte importanti campagne di sensibilizzazione orientate al bere bene, basti per-

sare alle tante iniziative di Agivi (Associazione giovani imprenditori vitivinicoli italiani). Significativo anche il nostro impegno nel programma europeo "Wine in moderation" (www.wineinmoderation.eu/) e nell'Osservatorio permanente giovani e alcol. Il risultato di tutto questo è stato un avvicinamento consapevole e curioso al vino, oggi sempre più presente nell'accompagnare anche cibi semplici e quotidiani, riconquistando faticosamente sulle tavole la posizione che merita. La stessa contrazione costante dei consumi in Italia - dagli 80 litri pro capite degli anni Ottanta agli attuali 46 - di fatto è la conferma di un loro riorientamento verso la qualità".

L'OPINIONE DI SARTORI

"Oggi tutto questo rischia di essere demolito - prosegue il presidente Uiv - perché demonizzando qualsiasi bevanda alcolica saranno proprio questi consumatori più sensibili ad allontanarsi dal prodotto e non certo i navigati dello sballo. Insomma, oltre al danno la beffa". Su un problema sociale di simili dimensioni, additare l'alcol come unica causa appare decisamente riduttivo alla più rappresentativa organizzazione di settore. "Ci si potrebbe chiedere come mai - si domanda Sartori - in un paese dove il limite massimo è fissato a 130 chilometri orari vengano costruite e importate automobili che possono tranquillamente viaggiare a velocità nettamente superiori".

NO AL PROIBIZIONISMO

"E ancora, visto che proprio la velocità è uno dei maggiori fattori di rischio, ci si potrebbe chiedere come mai ai neopatentati e ai ragazzi in generale venga concesso di guidare di tutto, indipendentemente dal fatto che poi alzino il gomito in discoteca".

A questo proposito per Uiv è decisamente più ragionevole la scelta della Germania: tasso zero per i ragazzi al di sotto dei 21 anni e per i neopatentati (due anni dal rilascio della patente).

"Infine - allarga il discorso Sartori - perché i controlli di polizia sono a macchia di leopardo, concentrati in alcune regioni e praticamente assenti in altre? In Italia i controlli sono pari a un decimo di quelli effettuati in Francia e a un terzo rispetto alla media europea. Inoltre, come si può pensare che con un tasso a 0,2 si guidi meglio rispetto al valore di 0,5? Non è un caso che in Inghilterra, con un tasso a 0,8 e controlli seri, gli incidenti siano sensibilmente diminuiti. "Il mondo del vino vuole dare un proprio contributo a costruire una società più responsabile - conclude Sartori - ma è un impegno che va allargato e condiviso. Un problema tanto drammatico non può trovare come soluzione un divieto di fatto assoluto ed esteso nella logica fallimentare di una società neoproibizionistica".

CONCLUSIONI

Chi legge sappia cogliere in questa carrellata di riflessioni semiserie la goliardica ironia ed , implicitamente , alcune conclusioni scaramantiche .

Quello che a noi interessa è soltanto che il Friuli possa conservare le proprie tradizioni , usi, costumi , serenità nella semplicità.

Poter giocare a briscola o a bocce con gli amici dopo una giornata di lavoro , parlando della famiglia o della squadra del cuore , bevendo insieme un buon bicchiere di Tocaio di

Refosco...senza per questo sentirsi ..”criminali”.....

Ma se questo sogno dovesse svanire i “semplici “ diventerebbero gli “ ultimi” e per essi si aprirebbero davvero le porte di una “ Riserva indiana “ .

claudiofabbro@tin.it

09.02.2009